Una voce loquitur, toto corpore insultat: verbale e non verbale nella volgare eloquenza di Alessandra Mussolini e Matteo Salvini

Claudio Nobili
Università degli Studi di Salerno
cnobili@unisa.it

Riassunto

In questo studio ci si concentra sugli idioletti di due politici tipici nella produzione e ricezione di insulti: una donna, Alessandra Mussolini, affiliata da sempre a partiti di (centro)destra, e un uomo, Matteo Salvini, di cui si considera l'attività comunicativa sin dai tempi in cui era solo segretario federale della Lega. Alla prospettiva di genere è unito un approccio multimodale, cioè non limitato al codice verbale ma esteso all'uso del corpo con valore comunicativo, in particolare ai gesti delle mani e delle braccia. Per quanto riguarda Alessandra Mussolini, i risultati dello studio mostrano come sul piano della comunicazione non verbale spicchino aggressività fisica, uso dello spazio con riduzione o aumento della distanza dall'interlocutrice, atteggiamento di provocazione e di sfida, da intendere quali segnali identitari. La retorica di Salvini è invece caratterizzata dall'allargare le braccia e scuotere la testa, e dal sospirare profondamente, esempio di una regressione anche degli aspetti non verbali del linguaggio della politica verso pulsioni primarie.

Parole chiave: insulto; produzione e ricezione; italiano della politica; volgare eloquenza; Alessandra Mussolini; Matteo Salvini; prospettiva di genere; approccio multimodale.

Abstract. ***"Una voce loquitur, toto corpore insultat": verbal and non-verbal aspects in Alessandra Mussolini and Matteo Salvini's vulgar eloquence***

This study focuses on the idiolects of two Italian politicians whose way of producing/receiving insults is exemplary: a woman, i.e. the right-wing activist Alessandra Mussolini, and a man, i.e. Matteo Salvini, who is considered since the days he was only federal secretary of the League. A gender perspective is combined with a multimodal approach not limited to the verbal code but extended to the communicative use of the body, in particular to hand and arm gestures. As regards Alessandra Mussolini, the results of the study show that on the level of non-verbal communication physical aggression, the use of the space in which the distance from the interlocutor is reduced or increased, and provocative and challenging attitudes stand out as identity marks. Salvini's rhetoric is instead characterized by spreading arms, shaking head and deeply sighing, which can be taken as an example of non-verbal language regression in politics towards primary drives.

Keywords: insult; production and reception; Italian language of politics; vulgar eloquence; Alessandra Mussolini; Matteo Salvini; gender perspective; multimodal approach.

https://doi.org/10.5565/rev/qdi.473 ISSN 1135-9730 (paper), ISSN 2014-8828 (digital)

VISIT…

1. Sul palcoscenico della politica: ricadute linguistiche tra popolarità e populismo

Una delle principali tendenze riscontrabili nel linguaggio della politica dalla cosiddetta Prima Repubblica a oggi è la spettacolarizzazione, ossia il "trasferimento nella politica di forme della comunicazione dello spettacolo" (Cortelazzo, 2017, p. 96) per attrarre quello che Eco (1973, p. 95) definì, a proposito dell'uso delle figure retoriche, "il consenso estetico dell'uditorio". Tra i tanti esempi possibili, a livello di messa in scena si ricorda il leader del Partito Radicale Marco Pannella, "a pieno titolo un precursore della spettacolarizzazione televisiva della politica" (Desideri, 2011, p. 1114), che si mostrò imbavagliato nello studio del programma *Tribuna del referendum* (1978, Rai Due) per rappresentare e per protestare per una ventina di minuti in silenzio contro l'assenza di campagne di comunicazione nella televisione pubblica sui referendum abrogativi delle leggi sull'ordine pubblico e sul finanziamento pubblico dei partiti.[1] Spostandoci cronologicamente, in tempi recentissimi la strategia del silenzio ha lasciato il posto a formule cristallizzate di lingua e di cultura popolare, che stridono con l'istituzionalità delle sedi in cui vengono proposte: durante un suo intervento alla Camera dei Deputati, il leghista Flavio Di Muro ha inscenato una proposta di matrimonio con la formula di rito *x mi vuoi sposare?*:

> (1)
> ((gesto batonico con le due mani aperte e i palmi in orizzontale affrontati l'uno all'altro)) vede presidente in tutta questa attività che facciamo *TUTTI I GIORNI* noi <sp> tralasciamo <sp> i veri valori tralasciamo le persone <sp> che ci vogliono bene tralasciamo le persone <sp> che amiamo <eeh> mi spiace <eeh> interrompere così <sp> i lavori così importanti di di questa seduta però <sp> abbiate <sp> abbiate rispetto <sp> per quello che sto per dire per la mia persona e per la vita<aa> di un uomo perché questo per me non è un giorno come tutti per me è un giorno diverso è un giorno speciale quindi presidente con rispetto ((gesto deittico frontale con la mano destra aperta)) non mi rivolgo a lei ((gesto deittico verso l'alto con la mano destra aperta)) ma mi rivolgo<oo> in tribuna per dire <lp> (*prende un anello per mostrarlo*) elisa mi vuoi sposare? ((sorride))[2]

1. http://www.teche.rai.it/2018/03/pannella-imbavagliato-la-protesta-silenziosa-del-1978/.
2. http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2019/11/28/elisa-mi-sposi.-proposta-matrimonio-in-aula-camera_e3dcbdf6-64a9-4fa9-b39d-646779a4c7a4.html (00:45-01:30; 28 novembre 2019). Per le trascrizioni ortografiche del parlato, in questo contributo ci si è ispirati alle specifiche adottate per il CLIPS (*Corpora e lessici di italiano parlato e scritto*) e non solo: (()) = comportamento non verbale; *CIAO* = pronuncia più lenta; <sp> = *short pause* (pausa breve); <eeh> = pausa piena con vocalizzazione; <vv> = pausa piena con allungamento dell'ultima vocale di parola; <lp> = *long pause* (pausa lunga); : "ciao" = discorso riportato o diretto; […] = omissione di parti; / = autocorrezione; da+ = frammento di parola troncata (*dato*); <cc> = allungamento della consonante iniziale di parole; [] = sovrapposizione di turni; XXX = testo non comprensibile; ' = forme con elisione o aferesi; CIAO = innalzamento del volume.

In (1) si osservino in particolare una falsa excusatio (*mi spiace <eeh> interrompere così <sp> i lavori così importanti di di questa seduta*), l'appello agli interlocutori di essere comprensivi (*abbiate <sp> abbiate rispetto <sp> per quello che sto per dire per la mia persona e per la vita<aa> di un uomo*) e la consapevole deviazione da una regola comportamentale, sottolineata dall'esecuzione di due gesti deittici per indicare due persone diverse, con effetto sorpresa (l'intervento di Di Muro non è diretto al Presidente Fico e a tutti gli altri deputati secondo consuetudine, ma alla sua compagna seduta in tribuna: *presidente con rispetto non mi rivolgo a lei ma mi rivolgo<oo> in tribuna per dire <lp> elisa mi vuoi sposare?*). L'ammonizione di Fico a Di Muro (in 2) è incentrata proprio sull'inadeguatezza dell'intervento del deputato leghista rispetto al contesto:

(2)
deputato di muro capisco tutto <sp> però <lp> usare un intervento per questo <sp> non mi sembra assolutamente il caso[3]

Un altro esempio di formula cristallizzata divenuta oggi popolare si registra nel nome del programma del partito Italia Viva; il fondatore Matteo Renzi ha definito tale programma con lo slogan *shock* ('andare contro la vecchia politica'; *Shock! Le proposte di Italia Viva per rilanciare l'economia* recita il titolo completo), appropriandosi di un'espressione costantemente ricorrente nel linguaggio televisivo con il significato di 'che serve a scandalizzare' (*busta choc*, *sviluppo choc*, *rivelazioni choc*, *immagini choc* ecc.).

Passando dai moduli linguistico-retorici di spettacolarizzazione tipici della televisione a quelli del teatro, in Matteo Renzi si è incarnata la strategia del dialogo fittizio, ovvero la tessitura di un dialogo finto, dove l'oratore rafforza le proprie tesi riportando obiezioni esterne e anonime che vengono immediatamente smontate, agevolata secondo Cortelazzo (2019) dalla provenienza fiorentina di Renzi. In (3) alcuni esempi tratti da Colussi (2015):

(3)
dice: "Renzi, ma questo è facile!" No, questo è semplice, ma non è facile, son due cose diverse
"tu non sei di sinistra perché non parli di lavoro!" No, sei tu che non sei di sinistra perché non aiuti a creare lavoro,

a cui si possono aggiungere quelli in (4):

(4)
mi hanno detto entrando: "ma sei orgoglioso Matteo?" […] io stasera non sono orgoglioso né di me né per me <sp> io stasera sono profondamente orgoglioso di voi <sp> sono orgogliosi<ii> di voi per mille motivi[4]

sono consapevole che la stampa che gli operatori che gli addetti ai lavori […] sottolineano / evidenziano ((battendo il dorso della mano destra sul palmo della sinistra)): "beh però prima parlaci dei risultati raccontaci se sei

3. http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2019/11/28/elisa-mi-sposi.-proposta-matrimonio-in-aula-camera_e3dcbdf6-64a9-4fa9-b39d-646779a4c7a4.html (01:52-02:03).
4. https://www.youtube.com/watch?v=gguQiUB1b7A (07:33-07:58; 8 dicembre 2013).

> *SODDISFATTO* di ciò che hai fatto in Europa per l'Italia" <sp> è una domanda mal posta <sp> signor presidente <sp> perché chi fa politica non è mai soddisfatto <sp> se è soddisfatto è bene che cambi mestiere[5]

Ma c'è dell'altro: oltre ad essersi impossessato di strategie teatrali di costruzione dialogica, l'ex Presidente del Consiglio Renzi si è proprio servito di un lessico attinto dal linguaggio teatrale. L'esempio più evidente è costituito da *spunto*, le prime parole di una battuta sussurrate dal suggeritore all'attore per fargli ricordare l'intera battuta. Nel discorso di apertura del semestre europeo di presidenza italiana, Renzi disse:

> (5)
> ((con le mani aperte sul petto)) la nostra generazione <sp> ha il dovere di riscoprirsi telemaco ha *IL DOVERE DI MERITARE L'EREDITÀ* noi non abbiamo / non vediamo il grande frutto dei nostri padri come un dono dato per sempre ma come una conquista da rinnovare giorno dopo giorno[6]

La figura di Telemaco (su cui cfr. Recalcati, 2013), positiva in quanto non inerte in attesa dell'eredità paterna ma in movimento alla ricerca del padre Ulisse, fu lo spunto utile ad avviare il semestre europeo di presidenza italiana dopo quella greca, come Renzi ribadì nel discorso di chiusura del semestre stesso:

> (6)
> prendendo spunto dalla figura di telemaco <lp> anche in continuità con la presidenza greca c'eravamo chiesti se *OGGI* queste istituzioni <sp> questi politici <sp> questi rappresentanti <sp> delle / <sp> dei territori che compongono il grande sogno dell'unione europea fossero in grado <sp> di *ASSUMERE* il diritto ad essere eredi[7]

Ed è molto interessante che Renzi nel dire *prendendo spunto dalla figura di* si rifaccia al significato di *spunto* nel linguaggio teatrale sul piano gestuale: *solleva* infatti *al lato sinistro la mano sinistra ad artiglio con il palmo in verticale verso di sé*, simulando l'atteggiamento di ascolto di qualcuno o qualcosa di concreto.[8]

Per quel che attiene alle strategie di discorso, sul dialogo fittizio sembra prevalere più di recente il monologo in cui il politico si rivolge a un interlocutore pari (cioè con un ruolo istituzionale) ma assente, che quindi non può replicare immediatamente. Vediamone esempi in (7) da discorsi dell'ex ministro dell'interno e vicepremier Matteo Salvini (il primo e il secondo) e del premier Giuseppe Conte:

> (7)
> anche <sp> a sua santità papa francesco <sp> che oggi <sp> ha detto <sp> che bisogna ridurre i morti nel mediterraneo <sp> la politica e questo governo

5. https://www.youtube.com/watch?v=fs1lseuQdJ0 (02:03-02:29; 13 gennaio 2015).
6. https://www.sferapubblica.it/2014/07/02/lintervento-integrale-di-renzi-al-parlamento-europeo-testo-video/ (18:11-18:28; 2 luglio 2014).
7. https://www.youtube.com/watch?v=fs1lseuQdJ0 (01:07-01:34; 13 gennaio 2015).
8. Cfr. anche Nobili (2020, pp. 135-136).

> ((gesto batonico con l'indice della mano destra teso puntato verso il basso)) sta *AZZERANDO I MORTI NEL MAR MEDITERRANEO* <sp> questo stiamo facendo <sp> con orgoglio e spirito cristiano[9]

> uno può essere una bravissima persona ((gesto batonico con le due mani aperte e i palmi in orizzontale affrontati l'uno all'altro)) ma per fare il sindaco di roma devi esser capace di fare il sindaco di roma virginia se ci stai guardando con tutta l'amicizia fatti da parte <sp> fatti da parte perché la città è *DISPERATA*[10]

> Salvini se è un uomo d'onore io gli dico questo: "vada adesso in procura a fare l'esposto" io vorrei chiarire agli italiani che io non ho l'immunità <sp> perché non sono parlamentare <sp> io sono presidente del consiglio e non parlamenta+ quindi non ho nessuna immunità lui ce l'ha ne ha già approfittato per il caso diciotti adesso veda questa volta perché io <sp> poi lo querelerò per calunnia / veda questa volta di non approfittarne più[11]

Entro l'architettura delle ricadute linguistiche della spettacolarizzazione, verso il polo diafasicamente basso si inserisce la deriva populista dell'italiano della politica dell'ultimo decennio, che sfocia nella "volgare eloquenza" (Antonelli, 2017), la cui espressione linguistica più paradigmatica è certamente l'insulto. Sulla base della teoria dei prototipi, secondo un criterio pragmatico-funzionale, l'insulto come atto linguistico occupa il punto focale del concetto a cui rimanda se possiede almeno le seguenti caratteristiche: forza illocutiva quale predicazione di segno negativo sul destinatario (o su una persona o un oggetto in rapporto con il destinatario); atteggiamento di segno negativo, deprezzante del soggetto insultante; perlocuzioni come degradare, svalutare, offendere, ferire ecc. il destinatario, intenzionali e riconosciute tali da entrambi i soggetti insultante e insultato affinché l'atto abbia esito felice; copresenza di mittente e destinatario (cfr. Alfonzetti, 2009; si veda anche Canobbio, 2010). A questa definizione di insulto prototipico faremo riferimento nel prossimo paragrafo secondo un approccio multimodale, cioè non limitato al codice verbale ma esteso all'uso del corpo con valore comunicativo, e in particolare ai gesti delle mani e delle braccia.

Come già per la spettacolarizzazione in generale, esempi di uso del corpo in atti linguistici di insulto meno prototipici ma ugualmente incisivi sono rintracciabili come costanti tra Seconda e Terza Repubblica; basti pensare all'ex segretario federale della Lega Nord ed ex ministro per le riforme (ora presidente federale a vita della Lega) Umberto Bossi e alla sua retorica del corpo tesa a colpire soprattutto gli oppositori del federalismo e i meridionali:

> (8)
> uno stato truffaldino come lo stato italiano che beh certo lì l'inno nazionale

9. https://www.youtube.com/watch?v=bHqIhcrqyQk (01:59:59-02:00:22; 19 maggio 2019).
10. https://www.la7.it/nonelarena/video/matteo-salvini-a-virginia-raggi-virginia-fatti-da-parte-06-10-2019-285863 (00:49-01:03; 6 ottobre 2019).
11. https://video.corriere.it/politica/mes-conte-salvini-presenti-esposto-querelo-calunnia/c4b6bfcc-1204-11ea-934f-a2282c2d0229 (-00:25 - -00:01; 28 novembre 2019).

> dice che tutti noi dobbiamo essere schiavi di roma toh toh ((solleva il dito medio teso della mano destra))[12]
>
> GIORNALISTA: che risponde a formigoni che dice che i ministeri al nord / a milano non servono?
> UB: ((pernacchia))[13]
>
> banchitalia che chiama il ministro brunetta per poco passiamo alle vie di fatto bisogna taglia+ le pensio+ brunetta ((con la mano destra aperta riproduce una bassa statura)) nano di venezia non romperci i coglioni[14]
>
> abbiamo subìto anche il presidente della repubblica che è venuto a riempirci di tricolori tutte le co+ no ma sapendo bene che il tricolore non piace alla gente del nord <sp> altro che democrazia […] mandiamo un saluto al presidente della repubblica ((gesto della corna)) […] e d'altra parte <sp> d'altra parte nomen omen che autorità uno che si chiama napolitano […] o no? non sapevo che l'era terùn[15]
>
> certo si aiuta / si deve aiutare anche il sud ((mentre batte la mano destra stretta a pugno su un tavolo)) questo mi sembra giusto che se non li aiuti poi a casa loro poi fatalmente si straripa qui / si straripano / vengono qui […] è un po' come è un po' come l'africa l'africa non è stata aiutata ((rovesciando il palmo della mano destra)) t'arriva tu+ / c'arriva tutta addosso[16]

Un altro maestro indiscusso di volgare eloquenza orientata all'insulto è Beppe Grillo,[17] leader ora garante del Movimento 5 Stelle, ma prima ancora ideatore e promotore dell'iniziativa denominata *Vaffa-Day* (8 settembre 2007); gli stralci di parlato in (9) si richiamano agli intenti di quella giornata:

> (9)
> noi apriremo il parlamento come una scatola di <tt-> *TONNO* <sp> vedrete cosa c'è dentro inciuci inciucini amanti fidanzate dove vanno i soldi appalti a chi e come è per quello che facciamo paura signori[18]

Il topos delle malefatte dei parlamentari da svelare come l'apertura di una scatoletta di tonno viene ripreso dallo stesso Grillo, videoregistrato in una cucina mentre prepara un piatto semplice a base appunto di tonno; il gesto, apparentemente pratico, è in realtà comunicativo se considerato alla luce di (9) e del suo significato reale, riassunto nella formula di insulto e di turpiloquio in chiusura emessa da Grillo in quanto rappresentante del suo intero partito

12. https://www.youtube.com/watch?v=vEds8DkCVzg (00:00-00:12; 20 luglio 2008).
13. https://www.youtube.com/watch?v=DckOIncUtOs (03:06-03:11; 22 maggio 2011).
14. https://www.youtube.com/watch?v=CURt_xyYRrs (00:13-00:24; 16 agosto 2011).
15. https://www.youtube.com/watch?v=H-bMEYNTU3M&t=46s (00:20-01:02; 29 dicembre 2011).
16. https://video.repubblica.it/politica/congresso-lega-bossi-giusto-aiutare-il-sud-a-casa-loro-senno-straripano-qui-come-gli-africani/350752/351325?ref=fbpr&fbclid=IwAR1jEvp_PkiztJKqLRWsC06UttYotiBQpPuCzvnjlCG2XVHZIyNboJHyoos (00:02-00:27; 21 dicembre 2019).
17. Cfr. Ondelli (2015, 2016).
18. https://www.youtube.com/watch?v=AtRVm_XWzCA (01:47-02:02; 25 febbraio 2013).

(si noti la presenza del pronome personale atono *ci*, 'a noi') e generalmente rivolta a coloro che ostacolano l'operazione pentastellata di portare alla luce gli inganni in Parlamento:

> (10)
> ora facciamo la prima ricetta di di questo<oo> <sp> bisogna allora recuperiamo l'olio vedete apro una scatolina di tonno recupero l'olio l'olio va messo in un piatto grande e poi rimesso in quello piccolo mi raccomando è importante poi si si mette l'olio con una piccola forchetta si rovescia l'olio quasi senz'o+ / il tonno quasi senz'olio mi raccomando dopo di che lo mettete sul piatto prendete la schiacciatina la famosa schiacciatina toscana e rompete in piccoli dadini mi raccomando tutti uguali allora se devono essere tutti uguali devono essere piccoli li mette nel piatto <sp> così <sp> nel piatto piano piano <sp> devono essere più o meno della stessa grandezza è importante perché quando li servite poi a tavola devono essere perfetti non troppi una foglia di insalata per guarnire e poi <eeh> ovviamente dovete gestire il piatto dal punto di vista anche visivo è una cosa veloce che potete fare quando volete quando volete e il piatto ecco *TONNO CON SCHIACCIATINA* <sp> c'avete rotto il cazzo[19]

2. La volgare eloquenza della politica in prospettiva di genere: uno studio multimodale dell'insulto

Al di là dei tratti generali dell'insulto come componente della volgare eloquenza della politica, più specificamente in questo contributo cerchiamo di verificare se esistono delle peculiarità e delle diversità che contraddistinguono gli idioletti di due politici considerati casi tipici: una donna, Alessandra Mussolini, esponente da sempre di partiti di destra e di centro-destra (Azione sociale, Forza Italia), e un uomo, Matteo Salvini, sin dai tempi in cui era solo segretario federale della Lega. Lo studio dell'insulto, perciò, sarà condotto in una prospettiva di genere e, come già è stato detto, non sarà circoscritto alla modalità verbale, ma ampliato anche a quelle non verbali. Inoltre, è stato selezionato sempre il medesimo contesto, ovvero le partecipazioni di entrambi i politici a programmi televisivi di approfondimento giornalistico, estrapolate casualmente dal web per accertarci della effettiva ricorsività dei tratti via via individuati, la cui rappresentatività rispetto a un campione più ampio sarà indagata in uno studio successivo.

2.1 Alessandra Mussolini: lo scontro verbale e fisico come parte dell'identità

Cominciamo dal caso di Alessandra Mussolini e dal suo celebre scontro con Pina Picierno del Partito democratico, trascritto di seguito (*Porta a porta*, Rai 1, 6 novembre 2008).[20] Durante lo scontro, Mussolini contestò un dato letto da Picierno su alcuni foglietti di appunti, riguardante l'esistenza di una sola

19. https://video.corriere.it/governo-beppe-grillo-ritira-fuori-scatoletta-tonno-insulto-finale/ff35813c-5924-11e8-a92f-c55317f6ffa7 (16 maggio 2018).
20. https://www.youtube.com/watch?v=lnBuJhTQyDY (00:00-01:01).

volante della Polizia di Stato in tutta la provincia di Caserta nella fascia oraria 07.00-13.00.

PP:[21] segretario <eeh>
BV: del siulp[22]
PP: del siulp
BV: dice dove sta una sola volante
PP: denuncia che dalle 7 alle 13
BV: sì
PP: di un giorno
BV: sì
PP: c'è una sola volante che deve garantire la sicurezza per tutta la provincia di caserta
BV: mi pare di no questo non è possibile
AM: ma non leggere bene
BV: no non è possibile
AM: ma su picierno te l'hanno dettato male la velina che ti ha fatto <sp> qualche / qualcuno del partito è sbagliata punto
AM (rivolgendosi a Franco Roberti): è vero o no roberti glielo dica alla picie+ che i foglietti
BV (mentre dà ad AM i foglietti di appunti di PP): ecco qua <sp> ecco i foglietti
AM ((mentre fa il gesto di ridare i foglietti di PP a BV)): ma chi se ne frega <sp> dei foglietti <sp> della picierno scusi!

AM si alza e si avvicina a PP.

AM: ma no io i foglietti visto che non ha solo i foglietti c'ha un plico qua

PP: ho articoli di giornali infatti certo

AM rovista tra gli articoli di giornali di PP.

BV: [ma la prego ma lasci stare i documenti abbia pazienza]
AM: [a / altri che ce ne ha qua]
PP: io ho articoli di giornale e sono documentata
AM ((mentre strappa gli articoli e i foglietti dalle mani di PP)): [e allora te li tolgo]
PP: [la inviterei / lo inviterei a documentarsi onorevole Mussolini]
BV (mentre toglie gli articoli e i foglietti dalle mani di AM): [la prego scusi abbia pazienza]
AM (mentre torna a sedersi): [voglio vedere se lei sa queste cose lo stesso o con questi foglietti eh]
BV: [andiamo su veramente dai veramente] qui questa è una roba / c'abbiamo [una tragedia <sp> in Italia di cui ci dobbiamo vergognare]
AM: [una tragedia dietro dei fogli che non dicono neanche la verità ma vi rendete conto <sp> ma vi rendete conto]
BV: [non la possiamo buttare non la possiamo buttare e fare felici blob e striscia la notizia] abbiate pazienza scusate eh

21. PP = Pina Picierno; BV = Bruno Vespa; AM = Alessandra Mussolini.
22. Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia.

L'indifferenza di Mussolini per il dato illustrato da Picierno, a giudizio della politica infondato, è sottolineata dal gesto di *restituire* al conduttore Vespa *con disinteresse sprezzante i foglietti* su cui era stato appuntato il dato, concomitante all'espressione popolare *ma chi se ne frega <sp> dei foglietti <sp> della picierno scusi!* Quest'insulto, riferito a Picierno per il tramite di un suo oggetto ('le cose di Picierno a me non interessano perché fa affermazioni false'), funge da premessa all'attacco fisico: Mussolini si alza per dirigersi verso Picierno, rovista tra i suoi articoli di giornale, arriva persino a strapparglieli assieme ai foglietti dalle mani con forza, privando così l'avversaria delle fonti dei suoi dati (*io ho articoli di giornale e sono documentata*, dice Picierno in sua difesa). I foglietti di Picierno diventano il correlativo oggettivo di un altro insulto, celato dietro la battuta di sfida di Mussolini *voglio vedere se lei sa queste cose lo stesso o con questi foglietti eh*. In realtà, Mussolini è certa che Picierno restituisce dati non solo non veri, ma neppure mandati a memoria perché non è in grado di farlo. Sul finale, la politica di destra ritorna circolarmente all'insulto di partenza, mantenendo come bersaglio diretto il referente oggettuale (cioè i fogliettini) e come bersaglio indiretto Picierno, ma aggiunge una novità sul piano gestuale: mentre dice *fogli che non dicono neanche la verità congiunge i polpastrelli delle dita tese delle due mani* (il polpastrello del pollice destro con quello del pollice sinistro e così via) *muovendo le mani in avanti e all'indietro*, gesto coverbale gestematico[23] per "ribadire, rafforzare ciò su cui deve concentrarsi l'attenzione dell'ascoltatore", ovvero l'insulto di falsità. Nonostante l'irruenza fisica di Mussolini, come si può notare nel primo scontro, la reazione di Picierno all'insulto è pacata e cortese (*la inviterei / lo inviterei a documentarsi onorevole Mussolini*).

Il secondo scontro (*L'aria che tira*, La7, 10 dicembre 2014)[24] si colloca in uno scenario diverso rispetto a quello precedente. Vediamo di chiarire di seguito il perché.

> AM[25] (parlando a MM di MTM): o è una cosa sui poliziotti ((indicando MTM con l'indice della mano destra teso)) perché questa <sp> è troppo<oo> ((gesto della mano destra stretta a pugno sollevata)) lei ((indicando MTM con l'indice della mano destra teso)) no ((facendo il gesto di negazione con l'indice della mano destra teso e sollevato che oscilla da sinistra a destra))
> MM: che c'ha la meli è troppo<oo> ((gesto della mano destra stretta a pugno sollevata))
> AM: sembra di sta+ a parla+ con [un centro sociale]
> MTM: [no non sto / non è un centro sociale onorevole mussolini]
> AM: [i poliziotti sono quelli che gli vengono spaccata]
> MTM: [è come se io le dessi della fascista eh]

23. Con il termine "gestemi" sono state indicate le unità minime di significante e di significato nelle quali un gesto coverbale è scomponibile, e che concorrono a determinare il significato letterale complessivo del gesto stesso (cfr. Nobili, 2019a, pp. 60-ss.).
24. https://www.youtube.com/watch?v=TOGm7lXUhkg.
25. AM = Alessandra Mussolini; MM = Myrta Merlino; MTM = Maria Teresa Meli; WV = Walter Verini.

AM: [((gesto della mano destra stretta a pugno sollevata)) senti i poliziotti ((gesto della mano destra stretta a pugno sollevata)) senti i poliziotti]
MTM: [io non faccio la spiritosa sul suo cognome <sp> quindi lei evita di fare XXX]
AM ((mimando l'azione di tirare un pugno a MTM con la mando destra)): [ci mancherebbe altro t'arriva 'n cartone]
MTM: [esatto eviti di fare la spiritosa su di me eh]
AM: [i poliziotti sono quelli che si fanno] spaccare la testa [per 1100 euro al mese]
MTM: [ma certo ma io non sto dicendo che tutti i poliziotti]
AM: [durante le manifestazioni vostre] ((gesto della mano destra stretta a pugno sollevata e oscillante))
MTM: [vostre di chi?]
AM: [hai capito bene meli?]
MTM: [vostre di chi?]
AM: vostre della sinistra dei compagni dei centri sociali [degli incappucciati dei black bloc]
MM ((sorridendo)): [eh ma le le faccio presente che maria teresa meli non non è iscritta né alla fiom[26] né al pd]
MTM: [onorevole mussolini <sp> onorevole mussolini lei lei non dica delle stupidaggini]
AM: [mo so tutti ((gesto della mano destra stretta a pugno sollevata)) poliziotti tutti poliziotti corrotti]

[…]

MTM: [senta io non entro nella sua vita privata] lei non dica stupidaggini su di me [va bene onorevole mussolini e chiudiamola qua]
AM: [che c'entra? che vuol dire? dimmi dimmi]
MTM: [chiudiamola qua]
AM: [no dimmi]
MTM: [chiudiamola qua]
AM ((mentre si avvicina a MTM)): [no dimmi dimmi]
MTM: [perché io non c'entro io]
AM: [dimmi]
MTM: [che c'entro io / che cosa c'entro io con la fiom o con le con le cose]
AM: [che c'entra la mia vita privata <sp> cosa c'entra <sp> cosa c'entra]
MM: [ma perché dovete litigare? mussolini la prego]
MTM: [basta]
AM: [no voglio sapere (rivolgendosi a MM) davanti a tutti <sp> no voglio sapere]
MTM: [queste scene da vaiassa con me non le faccia]
AM ((mimando l'azione di dare uno schiaffo a MTM con la mano destra)): [davanti a tutti]
MM: [è un litigio personale che non ha senso]
MTM: [col suo cognome / dico io le sto rompendo le scatole col suo cognome?]
AM: [col mio cognome col mio cognome che c'è? <sp> col mio cognome]

26. Federazione Impiegati Operai Metallurgici.

MTM: [ecco e allora lei / cosa c'entro io con / è come se io le dicessi]
AM (rivolgendosi a MM): [no <sp> no la vita privata]
MTM: [lei con 'sto cognome è una fascista]
AM: ah e sono onorata <sp> ((salutando con la mano destra)) meli attaccate!

<lp>

[…]

WV: riconduciamo per piacere [il dibattito ai problemi]
AM: [allora riconduciamolo non alle questioni personali ma a quello che si dice]
WV: [scusa però hai parl+ / hai invaso il campo adesso hai invaso il campo]
AM: [oh]
MM: [allora]
WV: la meli poneva un altro problema e lo poneva [correttamente]
AM: [mah]
WV: tra l'altro lei è giornalista e il suo spirito critico e <eeh> le sue capacità di giornalista sono note a tutti [detto questo detto questo det+]
AM: [ma non mi pare da come si esprime]
WV: [no non faccia+]
AM: [vaiassa che mi hai detto? [vaiassa?]]
MM: [per favore ragazzi però il processo alla meli no] cioè non va bene [non va bene]
AM: [no scusate io sarò pure vaiassa] [ma meno pure eh io meno]
WV: [sì ma per piacere]
AM: [adesso voglio cominciare a menare]
MM: [eh no non mi pare il caso mussolini la prego la prego la prego]
AM: [non ti preoccupa+ [che io 'no schiaffone lo butto <sp> ogni tanto fa bene]]
MM ((guarda arrabbiata AM e sospira))

[…]

((AM, seduta vicino a MTM, cambia di posto con WV))

AM (rivolgendosi a WV): mettiti qua io mi metto qua
WV: dai lascia perdere su
AM: [dai non mi va di stare là mettiti qua ci becca eh dai]
WV: [lascia perdere su per no]
MM: [per favore]
AM: [vai]
WV: [dai su lascia perdere]
AM: [ma stai così allora mi metto così ((e si siede sulle ginocchia di WV))]
WV: [dai smetti / dai su]
MTM: [XXX pollaio ma perché dobbiamo XXX pollaio perché siamo due donne così XXX pollaio]
AM: [dai mettiti là]
WV: [ti prego]
AM: [ma ti prego]
AM: [non te preoccupa+ il pollaio lo faccio dalla mattina alla sera pollaio e gallinaio]

MM: [va bene verini cambi posto verini cambi posto la ringrazio molto della / del gesto]
AM: [tiè oh mo adesso sono serena via]
WV: io vicino alla meli ci sto volentieri [perché è una giornalista seria]
MM: [noi siamo felici di questo]
AM: [oh e io sto contenta qua]

[…]

AM ((con gesto labiale)): vaffanculo

L'attacco iniziale di Mussolini contro la giornalista Maria Teresa Meli è mosso su una dimensione privata. I due insulti che la prima rivolge alla seconda sono diafasicamente non marcati e di colore politico: *comunista* (non detto verbalmente ma con il *gesto della mano destra stretta a pugno sollevata*) e la poliremática nome + aggettivo *centro sociale*. La risposta di Meli è di tono pacato come quella di Picierno (da evidenziare l'uso di una struttura modale con valore ipotetico: *è come se io le dessi*), ma contiene un epiteto anch'esso di connotazione personale e politica con funzione di insulto nel contesto (*fascista*); interessante l'accompagnamento gestuale di *tenere le mani congiunte con i palmi in orizzontale mosse su e giù e poi aprire le braccia con le mani a palmo in su* per rendere visibile ciò che si tiene sulle mani, ovvero svelare l'insulto di fascista. Alla sola ipotesi di insulto, Mussolini reagisce ripetendo il gesto per comunista e mimando l'azione di tirare un pugno contro Meli, concomitante all'espressione in romanesco *t'arriva 'n cartone* ('pugno, cazzotto'; vedi Ferrero, 1991, p. 83 s.v. *cartonare*), che manifesta chiaramente l'identità della insultante secondo la provenienza geografica (un'inflessione romanesca è già nel code-mixing *sembra di sta+ a parla+ con un centro sociale*).

Nella seconda parte dell'interazione, non appena Meli fa di nuovo riferimento alla dimensione personale e privata, Mussolini si avvicina alla sua interlocutrice con un atteggiamento provocatorio e quasi di sfida, e innalza il volume del suo eloquio. A questo punto, Meli introduce l'insulto di *vaiassa* (*queste scene da vaiassa con me non le faccia*), che da voce napoletana con il significato di 'donna di infima condizione, anche prostituta, sgualdrina' ha perso il tratto sessuale ed è passata a significare più genericamente 'persona sguaiata con fare plateale'. Mussolini, in parte di origine napoletana, risponde accennando uno schiaffo verso Meli, la quale garbatamente riprende l'insulto di fascista in un'altra struttura modale con valore ipotetico (*è come se io le dicessi lei con 'sto cognome è una fascista*). In questo caso, Mussolini mostra di recepire l'insulto come un complimento (*ah e sono onorata*, mentre *alza le braccia al cielo*, "volesse il cielo!"), e a sua volta controbatte Meli con la forma imperativale romanesca *meli attaccate!* (volgarmente *al cazzo*), e cioè 'arrangiati!', mentre fa il gesto di saluto con la *mano destra aperta con il palmo in verticale verso di sé mossa in avanti e indietro*.

L'insulto di *vaiassa* ricompare nella terza parte: se ne serve abilmente Mussolini in due tempi. In un primo tempo per screditare Meli di fronte al complimento da parte di un terzo attore, il deputato del Partito Democratico

Walter Verini, verso Meli stessa (*il suo spirito critico e <eeh> le sue capacità di giornalista sono note a tutti*, ma a parere di Mussolini una giornalista che usa parole come vaiassa non può essere una brava giornalista). In un secondo tempo per affermare lo scontro fisico come componente della sua identità in un enunciato a struttura binaria (*no scusate io sarò pure vaiassa ma meno pure eh io meno*, riformulabile in 'posso persino arrivare ad accettare l'insulto di vaiassa purché sappiate che io meno'; e oltre: *adesso voglio cominciare a menare; io 'no schiaffone lo butto <sp> ogni tanto fa bene).*

È nella quarta e ultima parte dello scontro che si recita un vero e proprio siparietto teatrale, in cui Mussolini, prima accostatasi a Meli per il litigio, se ne allontana sedendosi sulle ginocchia di Verini e occupando il suo posto. Da spettatrice del siparietto Meli lancia a Mussolini l'insulto di *fare pollaio*, a cui l'attaccata risponde di nuovo con una struttura binaria (un'endiadi) per tornare a ribadire la rissa come elemento identitario (*il pollaio lo faccio dalla mattina alla sera pollaio e gallinaio*). Il siparietto si conclude con l'insulto di *vaffanculo*, prodotto da Mussolini a Meli con gesto labiale.[27]

Insomma, mutatis mutandis (scontro condotto su una dimensione privata, l'insultata Meli che a sua volta diventa insultante, l'insultante Mussolini che attinge dal repertorio romanesco e dal turpiloquio), gli stessi tratti di insulto non verbali (violenza fisica, uso dello spazio con riduzione o aumento della distanza dall'interlocutrice, atteggiamento di provocazione e di sfida) trovano conferma nei primi due scontri come costitutivi dell'indole di Mussolini.

2.2 Matteo Salvini: maestrine e genio incompreso che fanno allargare le braccia e sospirare

In continuità temporale, osserveremo adesso Salvini, protagonista più attuale della volgare eloquenza della politica. Come si può evincere dallo scontro riportato di seguito fra Salvini e la "maestrina"[28] Lia Quartapelle del Partito Democratico,[29] l'attacco terroristico alla sede parigina del giornale satirico Charlie Hebdo offrì l'occasione a Salvini per tornare a discutere sull'immigrazione clandestina in Italia su un piano culturale:

> MS:[30] ci tengo al dibattito ((mano destra a mazzetto mossa dall'alto verso il basso con secco impatto finale)) *CULTURALE* oriana fallaci che era presa per una

27. Per lo stesso insulto indirizzato da Mussolini al blogger grillino Daniele Martinelli, e accompagnato dal gesto di *alzare il dito medio della mano destra*, si veda https://www.youtube.com/watch?v=Lqam1CQtWkU (00:53-01:00; *Dalla vostra parte*, Rete 4, 24 febbraio 2017).
28. Questo l'insulto usato da Salvini in https://www.youtube.com/watch?v=iKtoLm4Z1pM (04:45-04:46), dove il significato di insulto è portato dal suffisso diminutivale *–ina*. Secondo Salvini anche l'ex ministra per l'integrazione Cécile Kyenge è meritevole dello stesso insulto (si veda https://www.youtube.com/watch?v=F7vkpYNveaI; 01:34-01:37; *In Onda Estate*, La7, 17 luglio 2015).
29. *Speciale tg La7*, La7, 7 gennaio 2015, https://www.youtube.com/watch?v=iKtoLm4Z1pM (02:41-04:16).
30. MS = Matteo Salvini; EM = Enrico Mentana; LQ = Lia Quartapelle.

matta visionaria ((mano destra ad anello mossa dall'alto verso il basso con secco impatto finale)) riletta oggi è di un'attualità *SCONCERTANTE* non dobbiamo offrire a quei matti la sensazione che chi viene in italia in francia possa imporre il suo vivere incivile e noi per un frainteso senso di ((pollice della mano destra sollevato a mo' di iniziare un conteggio)) rispetto di accoglienza e di democrazia facciam finta di niente ((mani aperte con i palmi in orizzontale affrontati l'uno all'altro mosse dall'alto verso il basso con secco impatto finale)) no
EM: [chiaro]
MS: ((mani aperte con i palmi in orizzontale affrontati l'uno all'altro mosse dall'alto verso il basso con secco impatto finale)) [no] […]
LQ: siamo contenti di riscoprire il matteo salvini un uomo di cultura [eh detto questo secondo me secò+ se posso]
MS: ((allargando le braccia e piegando la testa all'indietro)) [aah madonna signor questa]
LQ: [non volevo interromperla]
MS: [mamma mia che pessimo gusto] [((scuote la testa a sinistra e a destra per dire "no"))]
LQ: però io [su questo avrei alcune cose da dire] [in primo luogo]
MS: ((abbassando lo sguardo)) [sì brava]
LQ: non so se salvini lo sa ma le persone che oggi hanno fatto questo [attentato spaventoso]
MS ((sospirando profondamente)): [signor signor]
LQ: non sono delle persone che sono state <eeh> molto probabilmente reclutate in moschea stiamo parlando di un'altra cosa stiamo parlando come dicevamo prima di una guerra che è una guerra condotta anche con dei mezzi terroristici e stiamo parlando di una guerra che <sp> per esempio <sp> la lega <sp> non ha <sp> deciso di combattere perché quando in parlamento abbiamo dovuto votare <sp> per sostenere <sp> la battaglia contro l'isis la lega <sp> non c'era non era presente il 20 di agosto quando
MS: ma sa che lei è squallida?
LQ: [no non sono squallida però salvini <sp> io non sono squallida <sp> io non sono squallida]
MS: [sa che lei è squallida? <sp> sa che lei è squallida?]
EM: [no no no un attimo un attimo un atti+ finisci no scusi salvini uno per volta]
LQ: [io penso che stiamo parlando]
MS: [lei è triste <sp> ((alzando le spalle)) lei è triste]
EM: [ho tutelato che lei non venisse interrotto adesso adesso poi lei replica]
LQ: [io non penso io non penso che sono squallida]
MS: ((apre le braccia e scuote la testa a sinistra e a destra per dire "no"))
LQ: sto dicendo <sp> che a mio giudizio [ci sono due cose che si possono fare]
MS: [((indica LQ con la mano destra aperta)) è colpa della lega adesso ((apre le braccia, abbassa lo sguardo, scuote la testa a sinistra e a destra per dire "no")) ma siamo alla follia]

Quartapelle sferra il primo attacco contro Salvini trasformando un complimento (la poliremática nome + preposizione + nome *uomo di cultura*) in insulto per mezzo della figura dell'ironia. L'operazione viene perfettamente compresa dall'allora solo segretario federale della Lega, il quale *allarga le*

braccia e piega la testa all'indietro ("che cosa mi tocca sentire!") mentre dice *aah madonna signor questa*, *scuote in silenzio la testa a sinistra e a destra* ("non posso sentire simili stupidaggini"), ripaga l'avversaria con la stessa moneta (un insulto in forma di complimento ironico: *brava* mentre *abbassa lo sguardo* "nemmeno ti considero"), *sospira profondamente* ("meglio che io stia zitto"). Al secondo insulto di inadempienza lanciato da Quartapelle Salvini reagisce con quello turpe di *squallida* (ripetuto tre volte con la stessa domanda retorica *ma sa che lei è squallida?*), con quello di *triste* (durante la seconda ripetizione *alza le spalle* "cos'altro c'è da dire?"), e *riallarga le braccia e scuote di nuovo la testa a sinistra e a destra* in segno di "negazione".[31] Il medesimo movimento delle braccia e della testa, congiunto allo sguardo abbassato, viene replicato in concomitanza dell'ultimo insulto nel terzo scontro riportato, non indirizzato direttamente a Quartapelle come i precedenti, ma indicante uno stato, una condizione di follia in cui anche lo stesso Salvini si trova (dice *siamo alla follia*), e di cui evidentemente la folle Quartapelle è responsabile.

L'azione di tirare dal petto sospiri profondi diventa esasperata nell'ultimo dibattito televisivo fra Matteo Salvini e il leader di Italia Viva Matteo Renzi,[32] accostabile alle maestrine Quartapelle e Kyenge per le sue passate lezioni dalla lavagna con camicia bianca, ma apostrofato più volte durante il dibattito con *genio incompreso*.[33] Può bastare soffermarsi tra i tanti esempi su quelli riportati di seguito:

> MR:[34] il colpo<-oo> di sole del papete che ha preso il collega salvini <sp> [è evidente che lo fa rosicare ancora adesso]
> MS: [((sospira profondamente))]
>
> […]
>
> MR: ((mano destra sollevata chiusa a mazzetto e poi aperta per due volte)) il punto è che salvini ha fatto una cosa che non aveva né capo né coda perché l'8 di agosto si è messo in testa di portare il paese a votare in pieno ferragosto

31. L'uso delle braccia allargate insieme allo scuotimento della testa per trasmettere "negazione", caratterizzante lo stile comunicativo non verbale di Salvini, si ripresenta in reazione al medesimo insulto di inadempienza per esempio in https://www.youtube.com/watch?v=F7vkpYNveaI (00:23-00:31 e già nella nota 28), dove Kyenge, restituendo a Salvini l'insulto di *politica felicemente dimenticata* (anche con la *mano destra aperta tesa verso l'interlocutore* in segno di "restituzione"), dice: *e dal felicemente dimenticato eurodeputato che in parlamento europeo non si vede mai per cui io le restituisco quello che sta dicendo*. L'incastro multimodale di braccia e testa, con cui Salvini si muove all'insulto e accompagnatore della risposta a Kyenge *guardi <sp> purtroppo mi eleggono signora mi eleggono eh per piacere*, vuole dire "non posso farci nulla se vengo eletto eurodeputato e quindi vengo ricordato".
32. *Porta a Porta*, Rai 1, 15 ottobre 2019, https://www.youtube.com/watch?v=FXtcIk0d3GQ (03:43-05:18).
33. è un genio incompreso <sp> ha fatto tutto e gli italiani non lo capiscono pensa un po' che scemi 'sti italiani ha tagliato le tasse ha assunto poliziotti ha fatto accordi internazionali ((contando con le dita della mano destra)) *ha sconfitto la FAME nel mondo ha portato la pace nel mondo la crescita dei capelli e gli italiani non se ne sono accorti* (https://www.youtube.com/watch?v=FXtcIk0d3GQ; 22:53-23:09).
34. MR = Matteo Renzi; MS = Matteo Salvini.

> e noi avevamo due alternative la prima era accettare il diktat del papeete <sp> [cioè il ministro dell'interno decide ((contando con le dita della mano sinistra distese con l'indice della mano destra)) quando si vota come si vota con chi si vota] la coalizione
> MS: [((sospira profondamente))]

Vale la pena di analizzare la formula di insulto *diktat del papeete*: la prima parte, il germanismo *diktat*, è usato da Renzi nel suo significato generico per riferirsi al carattere di autorevolezza di Salvini; la seconda, il nome dello stabilimento balneare a Milano Marittina Papeete, allude, per relazione metonimica, al Salvini frequentatore dello stabilimento e alle sue messinscene offensive, a detta di Renzi, delle istituzioni. Il sospiro profondo con il quale Salvini si oppone all'insulto può essere verbalmente sciolto con "ancora sento parlare di questo, io voglio parlare di futuro".

3. Conclusioni

Per riassumere e concludere, in questo lavoro è stato condotto uno studio sull'atto di insulto nella volgare eloquenza della politica dell'ultimo decennio. Una volta definito il quadro generale entro cui situare lo studio (spettacolarizzazione della politica e sue ripercussioni linguistiche), sono stati esplicitati approccio (multimodale) e prospettiva (di genere). Il campionamento di due soggetti politici tipici per insultare e per ricevere insulti, Alessandra Mussolini e Matteo Salvini, ha portato all'identificazione di caratteristiche specifiche e distintive dei due personaggi.

Per quanto riguarda Mussolini, sul piano degli aspetti della comunicazione non verbale spiccano aggressività fisica, uso dello spazio con riduzione o aumento della distanza dall'interlocutrice, atteggiamento di provocazione e di sfida, da intendere non in quanto tratti espressivi ma come segnali identitari (Mussolini stessa dichiara di essere predisposta all'attacco fisico), che danno alla politica un'immediata riconoscibilità visiva.

Caratterizzano, invece, la retorica salviniana le azioni di *allargare le braccia e muovere la testa a sinistra e a destra* (per esprimere "negazione"), anche congiunte, sia in concomitanza di un insulto verbale sia in risposta a un insulto verbale dell'avversario ("non ho parole!", "no, così non ci siamo!"). In questo secondo caso, abbiamo visto quanto sia ricorrente il respiro profondo (con i significati di "meglio che io stia zitto" o "ancora sento parlare di questo, io voglio parlare di futuro"), esempio della controparte non verbale del linguaggio della politica di oggi: "più che una neolingua, una veterolingua […] Una lingua che – invece di mirare al progresso – vorrebbe farci regredire, riportandoci agli istinti e alle pulsioni primarie. Indietro, o popolo!" (Antonelli, 2017, p. 8; cfr. da ultimo Antonelli, 2019, p. 122).

Tenute ferme queste distinzioni, anche dal punto di vista dell'insulto ripeto quanto ho scritto a conclusione di un mio lavoro sulla comunicazione di Matteo Salvini: i movimenti del corpo dei due politici qui analizzati "non apporterebbero alcuna rilevante novità all'architettura dell'italiano della politica"

(Nobili, 2019b, p. 694). Sono movimenti comuni a qualsiasi parlante nativo dell'italiano; con una battuta, una piena risposta al paradigma del rispecchiamento (il politico parla e muove il corpo come il suo elettore), o meglio al paradigma, potremmo dire, dell'inferiorità (il politico parla e muove il corpo peggio del suo elettore, senza alcuna rivelante creatività).

Bibliografia

Alfonzetti, G. (2009). Gli insulti: alcuni criteri di categorizzazione. In S. C. Trovato (Ed.), *Studi linguistici in memoria di Giovanni Tropea: Vol. I* (pp. 67-78). Alessandria: Edizioni dell'Orso.

Antonelli, G. (2017). *Volgare eloquenza: Come le parole hanno paralizzato la politica*. Bari-Roma: Laterza.

Antonelli, G. (2019). *Una vita tra le parole*. Milano: RCS Media Group S.p.A.

Canobbio, S. (2010). Insulti. In R. Simone (Ed.), *Enciclopedia dell'italiano: Vol. 1* (pp. 665-666). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Colussi, D. (2015). *Renzi, la retorica del dialogo fittizio*. Disponibile su http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/leader/Colussi.html.

Cortelazzo, M. (2017). *Il linguaggio della politica*. Firenze/Roma: Accademia della Crusca/Gedi Gruppo Editoriale.

Cortelazzo, M. (2019). La lingua di Matteo Renzi. Le innovazioni di un toscano a Palazzo Chigi. In C. Marazzini & A. Nesi (Edd.), *Firenze e la lingua italiana* (pp. 131-146). Firenze: Accademia della Crusca.

Desideri, P. (2011). Politica, linguaggio della. In R. Simone (Ed.), *Enciclopedia dell'italiano: Vol. 2* (pp. 1112-1115). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Eco, U. (1973). Il linguaggio politico. In G. L. Beccaria (Ed.), *I linguaggi settoriali in Italia* (pp. 91-105). Milano: Bompiani.

Ferrero, E. (1991). *Dizionario storico dei gerghi italiani: Dal Quattrocento a oggi*. Milano: Arnoldo Mondadori.

Nobili, C. (2019a). *I gesti dell'italiano*. Roma: Carocci.

Nobili, C. (2019b). Un vecchio italiano per una neopolitica. La lingua in azione di Matteo Salvini. *Italiano LinguaDue*, *11* (2), 671-696.

Nobili, C. (2020). Parole manifeste e parole nascoste nell'italiano della politica: ancora qualche considerazione sulla comunicazione di Matteo Renzi. In J. Visconti, M. Manfredini & L. Coveri (Edd.), *Linguaggi settoriali e specialistici: Sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Atti del XV Congresso SILFI-Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Genova, 28-30 maggio 2018) (pp. 131-137). Firenze: Franco Cesati.

Ondelli, S. (2015). *Populismo e parolacce nella comunicazione politica: Beppe Grillo*. Disponibile su http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/leader/Ondelli.html.

Ondelli, S. (2016). Esempi recenti della retorica populista in Italia: da Forza Italia al MoVimento 5 Stelle. In R. Librandi & R. Piro (Edd.), *L'italiano della politica e la politica dell'italiano.* Atti dell'XI Convegno ASLI-Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Napoli, 20-22 novembre 2014) (pp. 333-347). Firenze: Franco Cesati.

Recalcati, M. (2013). *Il complesso di Telemaco: Genitori e figli dopo il tramonto del padre*. Milano: Feltrinelli.